



il compagno



SUPPLEMENTO AL N. 34 DEL COMPAGNO AUTORIZZ. TRIBUNALE DI ROMANIS 15658 DEL 16-X-1974

neritino

GIUGNO 1976

25 anni di strapotere:

un imperdonabile lusso

un
giornale
locale
socialista

Da sempre e da più parti è stato sentito il bisogno di un giornale che trattasse dei fatti e dei bisogni della gente neritina.

Molte sono state le iniziative in tale direzione: alcune sono morte prima di produrre un foglio stampato, altre dopo un numero unico.

In una situazione disgregata come la nostra il compito di dare vita a un giornale doveva essere assunto dai Partiti, che sono, forse, l'unica formula di associazione politica.

Il Partito Socialista, attraverso la pubblicazione de «il compagno neritino», intende colmare un vuoto che da sempre esiste a Nardò.

L'impegno è, per molti aspetti, difficile; soprattutto perché nel nostro paese scarsa è l'abitudine all'informazione, all'approfondimento e alla discussione della realtà politica, sociale ed economica.

Tenteremo quindi di offrire su questo foglio informazioni, cronache e dibattiti sugli avvenimenti locali.

Quanti hanno voglia di contribuire con le loro idee alla soluzione dei problemi della nostra comunità troveranno nel nostro giornale diritto di ospitalità.

Avanti, dunque, per la migliore informazione; condizione di fondo per una crescita umana e culturale di Nardò.

Sembra quasi una « fattura » il potere che la Democrazia Cristiana esercita a Nardò dal '51. Ma si tratta di incantesimo o di scomunica? Già, perché, secondo alcuni neritini, su questa città graverebbe ancora la scomunica antica lanciata da qualche vescovo nell'esercizio delle sue funzioni.

A chi non è superstizioso riesce assai difficile capire come la Democrazia Cristiana per 25 anni sia riuscita a cavalcare nonostante i guasti, nonostante il male prodotto. Il paese, dopo la II guerra mondiale, fu amministrato dagli uomini della destra economica: il passaggio dall'epoca podestaria e fascista a quella monarchica e liberale-qualunquista avvenne senza troppi sussulti. Non è da dimenticare che il 2 giugno 1946, quali che possano essere le giustificazioni, Nardò a stragrande maggioranza votò monarchia. Il passaggio del potere dalla destra alla Democrazia Cristiana fu pure un'operazione indolore preparata dai fatti del 1948, l'anno del confessionale e delle processioni. Il drappello democristiano diventò esercito nel giro di poco tempo: quelli che costano, che sempre hanno costato nella storia neritina (agricoltori, borghesi ambiziosi e spregiudicati, parassiti di varia estrazione), dettero il via a un'ope-

razione di autentico trasformismo. Difficile è capire il potere della Democrazia Cristiana a Nardò se non si tiene conto di ciò che c'è stato, di ciò che c'è dietro la facciata.

Ma la D.C., ereditato il potere dalla destra, lo ha esercitato, lo continua a esercitare, secondo le regole classiche del paternalismo. (Era inutile innovare, anzi era meglio non innovare. Così non si sarebbero corsi rischi: la gente abituata a servire, avrebbe obbedito ancora e più docilmente specialmente se i potenti erano all'ombra dell'asspersorio).

La gente abituata a ottenere « per gentile favore », non avrebbe trovato sconvolgenti diventare scudocrociata par di ottenere la tessera di povertà, la lampadina, il posto di lavoro, la licenza, il ricovero per il familiare ammalato, il certificato, un carico di pietrisco, e chi più ne sa più ne metta. Come ripagare poi il nobile protettore che di estate o di inverno bussa alla tua porta per consegnarti qualcosa di cui hai estremo bisogno, per informarti che la tua richiesta è stata graziosamente accolta? Da quel momento il tuo destino è segnato, la tua riconoscenza non si cancella più, diventa più resistente del peccato originale.

In un quadro politico molto

elementare, in cui tutte le pecore sono da una parte e i pastori dall'altra, in cui o si è pecora o si è pastore, ogni tentativo di inversione di marcia, nel migliore dei casi, viene giudicato un incomprensibile tentativo. I « pastori » con il passar del tempo subiscono una deformazione professionale, per cui la distinzione tra bene e male, tra giusto e ingiusto diviene la distinzione tra ciò che porta voti e ciò che voti non porta. Per una tal strada non è difficile giungere a chiudersi a riccio, a giudicare nociva e molesta ogni voce di dissenso. Le leggi vengono forzate, tutto viene sacrificato alla logica del potere. La D.C. ha sempre cercato, e spesso è riuscita, di far ingoiare agli altri i bocconi più amari, i rospi più indigesti. Quando proprio non ha avuto la possibilità di scaricare sugli altri, o è rimasta immobile o ha finto di decidere, e gli edili neritini ne sanno qualcosa.

In 25 anni la Democrazia Cristiana ha fatto e disfatto vari sindaci, li ha accolti con le palme e li ha cacciati con le canne. Quando per egoistici interessi di parte, per gioco di corrente e di potere, un sindaco diventa pericoloso, lo si butta come un limone spremuto, senza dar conto alle « pecore ». Emblematico è, senza dubbio, a tal pro-

posito l'atteggiamento della Democrazia Cristiana nel corso dell'ultimo cambio della guardia: defenestrazione del sindaco Vaglio, elezione (in due tempi) del sindaco Boccarella. I Socialisti in quell'occasione, convinti che con il 15 giugno iniziava per Nardò un periodo di gestione straordinaria (Nardò non aveva potuto votare per il rinnovo del Consiglio Comunale a causa del problema dell'autonomia di Porto Cesareo), fuori e dentro il Consiglio Comunale proposero la formazione di una Giunta che potesse contare sull'appoggio di tutte le forze costituzionali e sindacali della Città. Fu come gridare nel deserto, l'appello dei Socialisti restò lettera morta.

Un esponente della D.C. qualche tempo fa ebbe a scrivere: « Un paese democratico si misura dalla maturazione culturale della sua popolazione ». In 25 anni di strapotere la Democrazia Cristiana a quale tetto culturale ha portato Nardò? Qui a Nardò, se si eccettuino i prezzi, che senza possibilità di smentita sono in vertiginoso aumento, se si fa eccezione per la disoccupazione e la sottoccupazione, che in verità galoppiano selvaggiamente, tutto è fermo, tutto è stagnante, quando non è in crisi.

Vittorio Raho

e i lampioni stanno a guardare

Da circa un anno hanno avuto inizio i lavori per l'ampliamento della pubblica illuminazione di Nardò. Nardò si è estesa a macchia d'olio; tantissime strade sono sorte, tantissime case diventano irraggiungibili specialmente di notte a causa della più assoluta oscurità. In periferia, ma anche nel centro storico, non sembra di vivere ancora nel periodo della guerra, quando per l'oscuramento si rischiava di spezzarsi l'osso del collo se non si procedeva con il massimo di cautela. Ma allora almeno c'era una ragione plausibile. Oggi ci sono i corpi illuminati in molte vie ma non c'è ugualmente la luce. Perché? Si

tratta di un progetto messo in cantiere al tempo in cui i Socialisti erano in Giunta, di un progetto quindi che risale ad alcuni anni fa. Forse si attende il tempo delle elezioni per far entrare in funzione i nuovi corpi illuminanti? Che volponi gli amministratori!

Quello della luce non è il solo problema fuori tempo massimo. E' che si parla dell'ampliamento del Cimitero — un altro progetto entrato in cantiere al tempo in cui i Socialisti erano in Giunta — da anni. Tutto dovrebbe essere pronto ormai ma nulla si muove anche in questo settore. Anche per il

Continua in 2° pagina

LO SPORT E I GIOVANI

L'attuale amministrazione d.c., che è bene ricordare, si sostiene con i voti della destra neritina, e per merito principale del prof. Martano (un uomo per tutte le stagioni), non ha certo bell'aspetto in questi ultimi tempi per oppositori ed iniziative. Per cui non può ambrogliare nessuno, se alla vigilia delle elezioni cerca confusamente di dar mano ad opere edilizie che la riscattino dall'inerzia.

Meno che mai poi gli ineflabili assessori nostrani possono far dimenticare l'assoluta mancanza di una politica verso i giovani neritini, e di una organica politica per lo sport, costruendo all'ultimo momento alcuni campetti di pallavolo e pallacanestro. Non

è che questi non siano necessari ai nostri ragazzi, anzi, i campi da gioco per quanti se ne facciano, sono sempre pochi: ci sembra che molto ma molto tempo è stato perduto, ed ora la d.c. di Nardò vuol rifarsi un abito bianco, che però è ormai stracciato ed inzaccato.

Delle iniziative che furono prese allorché si formò il centro-sinistra, non è rimasto nulla, perché nulla la d.c. ha voluto realizzare: la consulta giovanile non solo non è stata mai costituita, ma per essa non ne fu redatto nemmeno lo statuto (per dovere di verità

Continua in 2° pagina

Mister Davis



Agricoltura e Salento

L'agricoltura in qualsiasi sistema economico è stata e sarà fino alla consumazione dei secoli in settore produttivo indispensabile affinché permanga l'essenza della « vita » sul nostro pianeta. Ma al ruolo indispensabile che l'agricoltura ha svolto e svolge nel mondo per alimentare (bene o male) tutti gli esseri che godono del bene della vita, non ha fatto a meno la ancora recente, in alcune nazioni del mondo ed in particolare in Italia, un impegno di governo e di massa per porre all'attenzione di tutti gli uomini l'essenzialità dell'attività agricola.

Il Salento, per la sua storico-economica, è la zona (per eccellenza) che ha destinato completamente le sue migliori energie fisiche all'agricoltura, senza raccogliere i dovuti frutti. I drammi vissuti dai braccianti e dai contadini poveri (del nostro Salento) sono abbastanza noti a tutti per soffermarsi a descriverli. A me invece preme suggerire gli strumenti che deve possedere il nostro territorio per fare uscire dallo stato di abbandono l'agricoltura. Innanzitutto ci si deve rendere conto che la « Riforma Stralcio » (Segni) — varata nel 1950 — non ha inciso a fondo nei rapporti agrari (di proprietà) della nostra zona.

Da questa breve, ma significativa constatazione nasce la consapevolezza di un intervento strutturale in agricoltura che oggi può essere realizzato completamente dalla « Regione ». A nessuno penso che sfugga l'importanza di una politica agraria regionalizzata, collegata e coordinata a livello nazionale ed europeo per inserirla in una dimensione adeguata alle esigenze di un'economia moderna. In un siffatto contesto istituzionale l'agricoltura salentina ha un ruolo nuovo, primario e peculiare da svolgere al fine di creare le condizioni ottimali per uno sviluppo organico di tutto il Salento.

Il punto essenziale intorno al quale deve ruotare la nuova politica agraria è il capovolgimento dei vecchi e logori patti agrari. La nuova riforma agraria deve riconsiderare in primo luogo il lavoro rurale e porlo in una posizione uguale a quello industriale. Da qui deve scaturire un rapporto organico tra industria ed agricoltura al fine di eliminare le divisioni che attualmente esistono nella trasformazione e nella commercializzazione dei prodotti. Occorre, inoltre, l'abbondanza della politica dell'integrazione dei prezzi sui prodotti agricoli, creando, parimenti, un meccanismo di integrazione selettiva dei redditi degli addetti all'agricoltura. In una zona come il Salento, così scarsa di strutture per la trasformazione e commercializzazione ed anche per la valorizzazione dei prodotti, occorre puntare alla realizzazione di cooperative che soddisfino tutte le fasi del ciclo produttivo e che tendano ad eliminare le maglie dell'intermediazione. In tal modo si otterrebbe un canale distributivo (produzione-consumo) che eliminerebbe la lievitazione artificiosa dei prezzi di vendita e si rivelerebbe una formidabile azione antinflazionistica e di garanzia del consumatore. Un meccanismo che sviluppi una tale linea di politica agraria, non deve ignorare il problema della ricerca scientifica. Oggi, più che mai, è necessario porre, come esigenza fondamentale per una nuova collocazione del settore agricolo nell'economia, le premesse per creare validi centri di ricerca che corrispondano alle esigenze reali delle campagne salentine.

In tal modo si verrà a determinare quel collegamento reale tra mondo rurale e mondo scientifico e in complesso tra città e campagna che è l'unico elemento capace di aprire nel mondo contemporaneo una prospettiva di sviluppo e di benessere a tutta l'umanità.

Antonio Ciccio

e i lampioni stanno a guardare

mercato coperto si possono fare le stesse osservazioni, anche per i bagni pubblici, il palazzo di città, la casa per gli anziani tira la stessa aria. Chi va piano va sano, va lontano e in qualche caso perde anche la corsa.

Ma perché prendersela tanto? Torna alla mente un discorso fatto in piazza Salandra da un defunto senatore della Democrazia Cristiana, un grande oratore del foro lecchese. Allora in verità l'Uomo militava sotto altra bandiera; la grande

conversione doveva ancora avvenire. L'oratore dunque parlando a Nardo, dopo aver unilateralmente affermato che l'ultima spiaggia dei desideri della povera gente neritina è rappresentata da un piatticello di fave, ebbe a dire rivolto ai contadini:

Ora, dal momento che l'attuale amministrazione sembra piacere al popolo neritino, dal momento che voi la volete anche se noi non la vogliamo, viva l'amministrazione democristiana.

Vittorio Raho

Una palestra e un impianto di termosifoni che si chiamano desiderio

La richiesta di una palestra e di un impianto di termosifoni da parte del Liceo Classico di Nardo si verificò nella notte del tempo. Anzi, direi nella notte dei tempi e un'esagerazione, ma è certo che dall'anno scolastico 68-69 (anche qui in lotta studentesca si è fatta sentire, per notti insonni per merito giovani di quelli per i quali si battevano gli studenti a Roma e a Milano, ma si è fatta sentire), l'anno dell'occupazione del Liceo, per intendersi, gli studenti di questo benedetto (sarebbe meglio dire forse maledetto) Classico, topiano di avere ciò che è nei loro diritti: una palestra, peraltro prevista nel progetto, e un impianto di termosifoni. Richieste borghesi, qualcuno direbbe. Forse, ma adesso per gli studenti del Liceo Classico si tratta di una questione di principio, perché ci sono i soldi (almeno c'erano), gli appalti sono stati fatti, i lavori per la palestra sono iniziati e, si sono fermati.

Perché tutto questo? Abbiamo voluto vedere chiaro finalmente e il 2 dicembre scorso una delegazione di studenti si recò al Comune per parlare con il Sindaco. Siamo arrivati al Comune tutti innaipati (qualcuno si ricorda della « stupida giornata di sole » che c'era quel giorno) e subito ci hanno avvertiti che il Sindaco non c'era. Piccola discussione tra di noi che alla fine abbiamo deciso di aspettare il suo arrivo vicino la porta per evitare che arrivasse e noi ce ne accorgessimo. Dopo dieci minuti ci hanno avvisati che era arrivato. Da dove fosse entrato non sappiamo: c'è forse un'entrata secondaria al Comune di Nardo? Comunque ci ha ricevuti e finalmente abbiamo potuto chiedere tutto ciò che volevamo. Dopodiché abbiamo assistito ad un piccolo show durante il quale il Sindaco ci ha mostrato la sua destrezza nell'usare il telefono (ha telefonato a quattro persone, se la memoria non mi inganna) e nel chiamare l'usciero. Alla fine abbiamo avuto le risposte: la ditta che aveva avuto l'appalto dei lavori per la palestra si era formata per l'aumento dei prezzi: chiedeva il 25% in più dei fondi per continuare i lavori;

il Comune aveva fatto tutto ciò che poteva fare; la ripresa dei lavori ci sarebbe stata non appena la Regione avesse accolto la richiesta della ditta; notizie più precise avremmo avuto ad avvenuta approvazione dell'aumento. Abbiamo poi chiesto che venissero estirate le schiene dal campo di pallavolo. Ma restavano; fra qualche giorno il Comune avrebbe mandato gli operai. Anche per i termosifoni tutto era a posto: l'appalto era stato dato anche per questi mancava la delibera della Regione. I lavori sarebbero cominciati certamente dopo Natale.

Dopo i saluti di circostanza, siamo usciti dal Comune arricchiti di una nuova esperienza; (tutto ciò che piace o è peccato, o fa male, o costa troppo, o per uso manca la delibera della Regione) e con la forte sensazione di essere stati presi in giro. E, purtroppo, avavamo ragione: il 18 marzo, non essendo stato pulito il campo, non essendo stati ripresi i lavori per la palestra, non essendo cominciati i lavori per il riscaldamento, abbiamo chiesto un'assemblea al Preside alla quale invitare il Sindaco, l'Assessore ai lavori pubblici e rappresentanti dei vari partiti. Il Sindaco ha detto che non sarebbe intervenuto; che l'attuale Assessore ai lavori pubblici non avrebbe potuto dire niente di proposito; che cosa mai avremmo dovuto invitare l'Assessore che era in carica quando furono dati gli appalti (ma al passaggio del potere il neo-assessore non riceve dall'ex-tutte le informazioni sulle attività svolte dall'assessorato e su tutto ciò che lo riguarda?); i lavori per i termosifoni non erano cominciati per non disturbare il normale svolgimento delle lezioni e sarebbero iniziati in estate (anche lo scorso anno ci risposero così); gli operai per la pulizia del campo non erano stati mandati perché il Sindaco (anche lui è un uomo!) se n'era dimenticato (si è preso un appunto, a questo punto); gli operai sarebbero stati mandati il lunedì venturo (siamo al 23 aprile: fatevi il conto di quanti lunedì siano passati, e le erbacce sono ancora lì); i lavori per la palestra non erano ricominciati forse per esaurimento

dei fondi (ma se ci sono solo quattro pilastri). Morale della favola: il Sindaco non poteva (o non voleva?) sentire e noi abbiamo deciso di non invitare neanche le altre forze politiche e ci siamo fatti l'assemblea da soli.

Ma a questo punto non si tratta più di burocrazia: si tratta di mancanza di volontà politica; si tratta di gente che se ne infischia delle istanze giovanili e preferisce che i ragazzi vadano al Circolo « ricreativo » piuttosto che si allenino per sporti sani in una palestra scolastica.

Che scusa poco intelligente quella del « normale svolgimento delle lezioni »! In un'altra scuola neritina, la scuola media Dante Alighieri, il nucleo, i lavori sono iniziati e portati a termine nel giro di 15 giorni circa e noi siamo qui ad aspettare l'estate da otto anni, già, perché sono otto anni che ci rifilano la pappardella dello « svolgimento delle lezioni ». Adesso siamo stufo di telefonate al tale o tal altro geometra, al tale o tal altro assessore; siamo stufo di appunti presi e dimenticati; siamo stufo di questo modo ambiguo di trattare con gli studenti.

Forse chi ci ha abituato male è stato il nostro Preside: tutto ciò che abbiamo chiesto ci è stato accordato tempestivamente. È stato così che sono stati rinnovati tutti gli attrezzi sportivi; è stato così che abbiamo avuto il potenziamento delle attrezzature scientifiche, il permesso di usufruire della biblioteca quando e come vogliamo, il permesso di riunirci a scuola anche nell'ora pomeridiana, il permesso di svolgere attività extrascolastiche, corsi di sostegno per gli studenti impegnati con gli esami, corsi di stenografia. Perché ho tenuto a sottolineare questo? Perché non vorrei che qualcuno pensasse ad un disinteressamento del nostro Preside ai nostri problemi.

Il marcio non è all'interno della nostra scuola; il marcio è in questa classe dirigente che ha dato prova di incapacità nel risolvere i problemi e non solo quelli degli studenti, ma quelli dell'intera cittadinanza!

Lo Sport e i giovani

dobbiamo o ci invece ricordare che per la consultazione agraria, la commissione presieduta da un socialista preparò il suo regolamento. Il campo sportivo comunale, che nel passato rappresentava una buona opera sportiva, (anche se ci sembra tecnicamente insufficiente), ora però è del tutto incapace a contenere le numerose squadre di calciatori, che vanno formandosi in

tutta Nardo. Da anni si è parlato di allestimento di un nuovo più ampio e moderno stadio comunale, con piste per l'atletica, così da lasciare il campo di via XX settembre alle formazioni prettamente giovanili: completa sordità! Nardo avrebbe potuto avere un buon complesso sportivo anche in via XXV luglio, con un fondo coperto per le gare di pallacanestro: da come si stanno svolgendo i lavori, abbiamo l'impressione che nes-

suna copertura sarà possibile nemmeno con il cosiddetto pallone. E non vorremmo essere nel vero se affermiamo che non si attuerà nemmeno l'ampliamento degli spogliatoi, veramente infelici! Insomma poche cose, e per di più slegate e confuse. Tanto per la D.C. i giovani possono aspettare, ma forse ha ragione il disinteressatissimo, perché ormai essi la snobbano, votando sempre più massicciamente a sinistra!



IL 2 GIUGNO 1946 A NARDO'

di Pantaleo Ingusci

Ma rievocare una rievocazione storica del 2 giugno 1946 in Nardo?

Non siamo picciotto in molti in Nardo, dopo trenta anni, a ricordare gli eventi di quella data in questa città. Molti sono «comparsi, molti, per necessità di lavoro e di tempo, in una rievocazione storica. Non si erano in pochi e in chiese grigie e bianche, sagittati di proscenari e di qualche disinganno, ma con la fede e l'entusiasmo fraterno e caldo di allora.

Ricordo che l'alba di quella domenica fu alquanto pesante, un'alba scioccata che annunciava una giornata afosa pur nella freschezza del giorno giovane. Non era perfettamente sereno, perché in Nardo e in rievocazione i proscenari non erano folti.

Domante la faticosa campagna aveva girato per tutto il Salento e non aveva trovato consenso se non a Taranto, città operata. Qui in Piazza della Vittoria mi mi incontravo con un vecchio compagno di galera, Edoardo Vocco, diventato dopo il 15 luglio Sindaco di Taranto e Cosentino mi era incontrato con Giuseppe Galassi e con Luigi Curvaglia e nel consiglio che vi intervenni avevo cortesemente polemicizzato con Don Giuseppe Galassi diventato poi guardasigilli della Repubblica. A Galassi e a Lucio era stato solennemente fischiato. La giornata in Nardo si presentava difficile e operavamo in un ambiente fortemente ostile. Ero Sindaco designato dal Comitato di Libe-

razione, ma tutte le altre autorità (Polizia Carabinieri, ecc.) ci osteggiavano apertamente. Ricordo che nella prima Sezione in Piazza Salandra nella sala delle votazioni campeggiava il ritratto di Vittorio Emanuele III, re e imperatore, e il presidente con intorno si affollava di monarchisti. Nel corridoio dell'edificio scolastico l'ex-provveditore con alcuni ex-maggioranti fascisti circolava, evolvendo una turbida propaganda anti-repubblicana, e dovevamo affrontarlo a spranone. Per le strade scorrevano le macchine della monarchia con i simboli dinasti, mentre i pochi e rari elettori repubblicani si ricavano a riccio di alle urne. Ricordo che in piazza San Domenico incontrai Cosentino Paccarisi che accompagnava a votare la vecchia madre: ci salutammo commossi con gli occhi volati di lacrime. Lelio Vergari ebbe nei paroni di Piazza Umberto I, un alterco con vecchi gerarchi con cui stava per venire alle mani: fu allontanato per prudenza, ma l'aria era piena di elettricità, di paura, di sospetti. Andai a votare anche io. Nel momento in cui piegavo le schede, un brivido mi passò la schiena: ricordavo gli anni dell'azione e del sacrificio. Presidevo quella sezione, mi mantenni a riposo, che era stato amico e compagno di Galassi e che nella lontana giovinezza, a Palermo, era stato accanto a Barbo e a Bernardino Verro nei fasci siciliani dei lavoratori.

La giornata passò così, in mezzo a speranze e timori e

qualche minaccia esplicita e provocatoria: i monarchici con mentalità incurante borghese e fascista, si preparavano nel loro circo lucano amboldiano a un'orgia se di pessima vittoria. Si proponevano di tenersi con al «io legano il anziano per essere il socio della loro lista e poi precipitarsi giù dai balconi del Municipio: lo avrebbero fatto per un errore storico agli inizi del volgere del longinquo 1799, che vide vendute di sangue. I legittimisti del 1946 non erano troppo intatti, ma il consenso era la paura nera di quello che avrebbe potuto poi fare la Repubblica contro i loro ingiusti privilegi, una volta caduta la monarchia.

Il lunedì a sera comincio lo spoglio delle schede, che proseguì il giorno seguente: dodicimila voti per la monarchia e appena 1189 per la repubblica: un disastro! Ma la sera tarda del 4 giugno, Cosentino Meo, che era tra i rappresentanti di lista, uscì per prendere una boccata d'aria, e ascoltò la radio: giungevano i risultati del Nord e del Centro, che davano certa la vittoria repubblicana. Tocco riscosso in azione. Monumentalmente gli scrutatori computavano i voti di «votata cocca». Con voce pacata e timorosa cantavano: «stella stella stella» — «Comitato bruppo nella sala, e con volto di trionfo, grido: — ma che stella è stella è sicuro il sole — Albiggiano nel cielo la giornata serena del 5 giugno, sorregge il sole della libertà!...

STAMPA FLASH

a cura di Franco Pergola

Durissime dichiarazioni dei Partiti democratici chieste le dimissioni di Rumor

LA CADUTA DELL'ANTILOPE TRAVOLGE TUTTA LA D. C.

Annunciata la scissione che si estende in tutta Italia

La Sinistra Repubblicana Torinese lascia La Malfa e passa al P.S.I.

Chi ha paura della Sinistra ?

DE MARTINO :

I capitalisti che esportano il denaro all'estero !

LOMBARDI :

Coloro che sfruttano la classe lavoratrice !

PERTINI :

Tutti coloro che s'ingrassano senza lavorare !

Tu sei uno di questi ?
Se non lo sei, vota P.S.I.

Intellettuali Psi contro i blocchi

ROMA — Un appello contro i blocchi politici e a favore del Psi, è stato sottoscritto da un gruppo di intellettuali, imprenditori, esponenti della cultura e della spettacolo. Tra gli altri il sociologo Francesco Alberoni, i registi Michelangelo Antonioni, Daniele Bagnoli, Mario Montecchi, Francesco Rosi, Giorgio Strehler e Lina Wertmüller, i giornalisti Giorgio Bocca, Antonio Ghirelli e Italo Calvino, gli attori Tina Turner, Tina Turner, Valentina Cortese e Vittorio Gassman, il presidente dell'Espresso Carlo Corcos e il condirettore Gian Franco Alemanni, l'economista Francesco Forte.

Il documento rifiuta le contrapposizioni inutili dei blocchi e manifesta adesione al Psi, « un partito », si legge, « che al di là delle polemiche che spesso strumentali e ingenerose, ha ripresentato dopo prova di concretezza rispetto alla universalità tradizionale socialista di progresso, di libertà e di democrazia ».

« Il nostro voto », aggiungono gli autori dell'appello, « vuole sottolineare la necessità che il Psi confermi e sviluppi la propria intrinseca per la stabilità politica, la difesa dell'economia, dell'occupazione e dell'ordine repubblicano, per la moralizzazione della vita pubblica ».

LETTERA APERTA

una radio libera

Egregio Signore,

come forse già sa, a Nardo' vi è una stazione radio: RADIO NARDO' UNO, per il cui ascolto bisogna sintonizzarsi sulla modulazione di frequenza (FM) al 101 M Hz.

E' da alcune settimane che trasmette, ma essendo ancora in fase sperimentale, non ha potuto offrire personalità e continuità di trasmissioni.

Possiamo assicurare che dal 1 giugno giornalmente potrà ascoltare le trasmissioni ad orari che, per il momento, saranno indicati tempestivamente sulla per sintonia. Il raggio di ampiezza è di oltre Km. 20 e comprende i seguenti comuni: Nardo', Gallipoli, Galatone, Porto Cesareo, Liverano, Copertino, Galatone.

I promotori, nonostante le

responsabilità, i rischi e le spese cui andavano incontro, hanno voluto dar vita a questa iniziativa, perché consapevoli della necessità della informazione, di prima mano e non condizionata, degli avvenimenti locali e della esigenza espressa dalla maggior parte dei cittadini di voler partecipare alla vita politica e culturale, sociale ed economica del proprio paese.

Quello della radio è un tentativo che intende porre un valido strumento di informazione e partecipazione a disposizione di tutti coloro che vogliono, nel rispetto delle altre idee, realizzare una società sempre più responsabile e pluralista.

Il nostro è un invito all'ascolto, alla collaborazione affinché la società, il dibattito, l'intervista, l'inchiesta abbiano la Sua

attenzione e attiva partecipazione.

Complementari saranno trasmissioni riguardanti: musica classica e leggera, sport dilettantistici e calcio, spettacoli, pubblicità.

Non senza timore ci sottoporremo al Suo giudizio, ma siamo convinti che potrà collaborare con noi attraverso suggerimenti ed indicazioni.

Ci scusi.
RADIO NARDO' UNO (FM 101 M Hz) si impegna ad essere sempre una voce libera, aperta, disponibile ad un dialogo serio e costruttivo per contribuire alla evoluzione culturale e politica della nostra popolazione.

Cordiali Saluti

RADIO NARDO' UNO

Pedoni a Sinistra

Ora che la Democrazia Cristiana ha messo gli Italiani a piedi, secondo le norme del Codice della strada i pedoni debbono andare a sinistra.

A sinistra sì,
ma con il P.S.I.



il compagno neritino

IL PSI E' LA FORZA
CHE SI BATTE
CON PIU' COERENZA
PER CAMBIARE
NELLA LIBERTA' E
NELLA DEMOCRAZIA

LISTA N. 5

Candidati del P.S.I. alla Camera dei Deputati

- 1) SIGNORILE Claudio — Dipendente Unione - Componente Divis. Na. vicinale P.S.I. - Docente Università di Lecce
- 2) GUADALUPI Mario Marino — Dipendente Unione - Avvocato
- 3) MONSELLATO Amleto — Sindaco di Pisticci - Segretario Federazione P.S.I. - Lecce
- 4) BLASI DI STATTE Stello Flavio — Assessore Comunale Taranto - Ingegnere
- 5) BRAY Vincenzo — Funzionario I.N.A.I.L. - Lecce
- 6) CAGNAZZO Raffaele — Consigliere Provinciale - Lecce - Primario Ortopedico Ospedale Martina Franca
- 7) CICCARESE Francesco Mario — Ingegnere - Vice Presidente A.S.I. - Brindisi
- 8) CIRCOLONE Renato — Cons. Civile e Provvis. - Lecce - Comp. Cens. Naz. Geometri - già segg. Fed. Lecce
- 9) CONVERTINI Nicola Riccardo — Impiegato Regione - Componente Esecutivo di Federazione - Brindisi
- 10) DE FEIS Francesco — Avvocato - Taranto
- 11) GIACOLA Walter — Operaio ITALSIDER - Taranto
- 12) LAPRESA Bruno Vittorio — Operaio MONTEDISON - Assessore A.S.I. Brindisi
- 13) MANIERI M. ROSARIA — Componente Direttiva Regionale P.S.I. - Docente Università di Lecce
- 14) MARZANO Ferruccio Mich. Arturo — Componente Direttiva Regionale P.S.I. - Docente Università Roma
- 15) PALAMA' Salvatore — Componente Esecutivo Provvis. P.S.I. - Lecce - Dottore in Lettere
- 16) PAVONE Cosimo — Funzionario ANCEFA.P. - Taranto
- 17) PELUSO Rita — Responsabile Movimento Femminile P.S.I. - Taranto - Avvocato
- 18) STASI Franco — Dottore in Lettere - Segretario F.G.S.I. (DR)

L'ALTERNATIVA
È
SOCIALISTA

Fac - Simile

PER IL SENATO

Collegio - Gallipoli - Gerace



SPOTT
PAOLO

←
VOTA COSI'

QUESTA VOLTA
SI VOTA
PER CAMBIARE

Fac - Simile di Scheda
per la elezione della Camera dei Deputati
Circoscrizione Lecce - Brindisi - Taranto



13

←
Vota così